

→ **Nuove rivelazioni** sul ministro dell'Agricoltura. Le parole del collaboratore Giacomo Greco  
→ **Martedì** si aprirà a Palermo l'udienza preliminare per concorso esterno alla mafia

## Tre pentiti accusano Romano: «Eletto con i voti di Provenzano»

**Il ministro coinvolto in due inchieste della procura di Palermo. I pentiti sono relativi all'indagine per concorso esterno in associazione mafiosa. L'altra è per corruzione e favoreggiamento di Cosa Nostra.**

**CLAUDIA FUSANI**

ROMA  
cfusani@unita.it

A cinque giorni dall'udienza preliminare, quasi un mese dopo la rinnovata fiducia del Parlamento, i pentiti che parlano della mafiosità del ministro Saverio Romano diventano tre. E l'ultimo, Giacomo Greco come anticipato dall'*Espresso*, la dice più grossa di tutti gli altri: Romano è stato eletto in Parlamento perché così aveva deciso *zio Binu*, il capo dei capi Bernardo Provenzano a cui piaceva molto quel giovanotto di Belmonte Mezzagno, avvocato e politico nato nel grembo della Dc.

L'anticipazione ha un suo notevole tempismo e scatena un'altra bufera politica sul ministro dell'Agricoltura. Bufera che non si è mai sopita dopo che a luglio, all'improvviso, il giudice decise l'imputazione coatta per concorso esterno in associazione mafiosa per il ministro indagato dal 2004.

Da allora c'è stata la mozione di sfiducia chiesta dalle opposizioni e respinta il 28 settembre con una buona maggioranza. In questi giorni si trascina il batti e ribatti tra il segretario del Pdl Angelino Alfano e il Presidente della Camera Gianfranco Fini che ha definito «uno scandalo» la permanenza di Romano al governo e «una vergogna» un governo che abbia in squadra un imputato di mafia. Mercoledì, altro sale sulla «ferita Romano» con l'arrivo alla Giunta della Camera della richiesta di utilizzare le intercettazioni relative alla seconda inchiesta in cui è coinvolto Romano, quella per corruzione con l'aggravante del favoreggiamento della mafia. Sono 25 le telefonate, tra il 2003 e il 2004, di cui il gip Morosini chiede l'utilizzo perché dimostrerebbe-



Il ministro Saverio Romano

### IL CASO

#### Il Pdl: «Revocare l'arresto di Papa, ferita al Parlamento»

■ Liberate il deputato Alfonso Papa perché la sua assenza mette in pericolo la sopravvivenza della maggioranza ed è «un vulnus istituzionale in relazione al conteggio del numero legale dell'assemblea della Camera».

Il Pdl chiede ufficialmente alla Giunta delle autorizzazioni della Camera «la revoca dell'autorizzazione all'esecuzione

della misura cautelare nei confronti dell'onorevole Alfonso Papa». La richiesta è contenuta in una lettera degli onorevoli Paniz, Costa e Pecorella recapitata ieri in Giunta.

Papa è in carcere dal 20 luglio. Secondo i deputati del Pdl, dopo tre mesi, sono venute meno le esigenze cautelari e non c'è più alcuna possibilità di inquinamento delle prove. Ma soprattutto, scrivono, «Papa viene contattato in relazione al numero legale dell'assemblea e la sua assenza provoca un vulnus istituzionale» e va «tutelato il plenum assembleare».

ro «gli scambi di favori e le consegne di denaro» tra l'allora deputato e l'avvocato Gianni Lapis, prestanome di Massimo Ciancimino nella società «Gas» e già condannato per riciclaggio. Ieri le accuse di Giacomo Greco che arrivano dopo quelle di altri due pentiti, Francesco Campanella e Stefano Lo Verso. «Nel 2001 Romano mise in lista con l'Udc un uomo indicato da Mandalà» hanno spiegato i due collaboratori di giustizia.

#### LA MORSA DI DUE INCHIESTE

Greco è un pentito di prima linea, è il genero del boss Ciccio Pastoia che per decenni ha curato gli interessi e la latitanza di Provenzano ed è cresciuto con Romano a Belmonte Mezzagno, piccolo centro a 24 chilometri da Palermo. Secondo le rivelazioni di Greco. Provenzano nel 2001 avrebbe puntato su Saverio Romano, all'epoca esponente dell'Udc e, secondo la procura di Palermo, «si sarebbe messo a disposizione per aiutare Cosa Nostra. Intascando mezzo milione di euro».

Il ministro smentisce e attraverso il suo difensore fa sapere di essere pronto a querelare chiunque scriva «cose false» sul suo conto. Ma le reazioni politiche arrivano immediate. Stretto nelle morsa di due inchieste, potrebbe il ministro diventare il Mastella del centro destra, l'occasione per una crisi di governo?

Per il finiano Italo Bocchino è «inquietante avere al governo l'unico ministro al mondo imputato di mafia». Mentre il portavoce dell'Idv, Leoluca Orlando, parla «dell'intreccio perverso tra mafia e politica e proprio in quel 2001 che in Sicilia registrò il clamoroso 61 a zero della coalizione berlusconiana». Romano si dice «vittima di diffamazioni» e annuncia che in primavera «il Pid, il suo partito, allargherà la maggioranza di centro destra».

Una sicurezza che già martedì, con l'avvio dell'udienza preliminare, sarà messa a dura prova. Diventerebbe difficile, infatti, per Berlusconi garantire al governo un ministro imputato per mafia. ♦